

Provincia Napoletana dei Carmelitani A.O.

Programma della Convivenza giovani 18-25 anni

Presso l'Oasi Carmelitana di Martina Franca

Dare la vita è possibile

17 aprile arrivo ore 18.00 circa

Accoglienza e conoscenza
Preghiera comune e pista per la riflessione personale

18 aprile

Mattinata
Incontro comune di formazione
Silenzio personale e interiorizzazione
Pranzo

Pomeriggio
Incontro comune di formazione
Adorazione Eucaristica contemplativa
Cena
Momento ludico

19 aprile

Santa Messa
Pranzo
Partenze

Per la tua riflessione

Andrea e Giovanni, quando hanno visto Gesù, lo hanno seguito incuriositi ed attratti (Gv 1, 35). Lì è cominciata la loro vocazione: il loro rapporto con Cristo.

La vocazione, ancora oggi, è mendicare Cristo, è il rapporto con Cristo. Il cuore è fatto per Lui: e in tutto quel suo vagare da una cosa all'altra mendicando la felicità altro non è che cercare Cristo. Possiamo desiderarlo. Dobbiamo desiderarlo.

Ma realizzare questo rapporto, non lo decidiamo noi. Noi possiamo disporci. Il nostro compito è di disporci. E pregarlo: pregare è domandare che si compia ciò per cui siamo fatti, ciò secondo cui Lui ci vuole.

E' necessario

1. Conoscere le proprie emozioni (raccolgere informazioni)

Uno degli ostacoli nel discernimento della vocazione è dapprima l'immaturità emozionale, e fa sì, che l'uomo confonda i propri bisogni, i propri desideri umani, di solito immaturi, con desideri e ispirazioni dati da Dio.

Perciò innanzitutto bisogna riuscire a controllare la nostra capacità emotiva attraverso l'analisi di tutta la nostra precedente storia di vita e tutto quello che da quella vita portiamo: il grado di maturità emotiva, intellettuale e spirituale insieme a tutti i condizionamenti scaturiti dalle esperienze familiari e ambientali.

2. Accettare serenamente se stessi dedicando tempo a preghiera e riflessione

Il passo successivo alla scoperta dei nostri moti interiori è l'accettazione di se stesso, della propria vita (così com'è nel momento che rifletto) come un dono divino. E questo per poter accettare Dio e la sua volontà. Tutto questo va fatto in un ambiente ed in uno stato interiore tranquillo e dopo aver iniziato una reale vita spirituale (con preghiera e sincera disponibilità all'ascolto di Dio) altrimenti rischieremo di percorrere una strada falsa e frutto delle sole nostre idee.

3. Accettare l'aiuto di una guida che mi dà conferma o meno della bontà di una scelta

È lo Spirito Santo stesso che si impegna, attraverso l'aiuto del rappresentante della Chiesa, a confermare l'autenticità della vocazione sacerdotale e religiosa. La comune sensibilità spirituale verso Dio sia del direttore spirituale sia dell'uomo che si interroga sulla propria vocazione fa sì che insieme scoprono l'irripetibile piano di Dio.